

Esempi di morfologia e sintassi (1)

1) οὐχὶ ταῦτα ἔδει παθεῖν τὸν χριστὸν καὶ εἰσελθεῖν εἰς τὴν δόξαν αὐτοῦ; (Lc 24,26).

Analisi morfologica

- καὶ: congiunzione.
- εἰσελθεῖν: aor. / inf. / att. (εἰσέρχομαι).

Analisi sintattica

- καὶ: congiunzione con valore finale.
- καὶ εἰσελθεῖν: proposizione finale  “per entrare”.

Esempi di morfologia e sintassi (2)

2) τί ποιήσω ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω; (Mc 10,17).

Analisi morfologica

- ἵνα: congiunzione.
- κληρονομήσω: aor. / cong. / 1sing. / att. (κληρονομέω).

Analisi sintattica

- ἵνα: congiunzione con valore finale.
- ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω: proposizione finale → “per ereditare la vita eterna”.

Esempi di morfologia e sintassi (3)

3) μέλλει γὰρ Ἡρώδης ζητεῖν τὸ παιδίον τοῦ ἀπολέσαι αὐτό (Mt 2,13).

Analisi morfologica

- τοῦ: gen. / sing. / n.
- ἀπολέσαι: aor. / inf. / att. (ἀπόλλυμι).

Analisi sintattica

- τοῦ: art. con senso finale.
- τοῦ ἀπολέσαι: per distruggerlo (ucciderlo).

NA 28: Mc 1,1-6

Act 12,12! Kol4,10!
1P5,13

Act 10,37s H2,3·14s;
8,35; 10,29; 13,10; 14,9;
16,15·11; 3,11 5,7; 9,7;
14,61; 15,39

2-4: Mt3,1-3 L3,3-6

9,13; 14,21

2b: Mt 11,10 L 7,27 Ex

23,20 Ml3,1 J3,28 |

Is 40,3 G J1,23

4,10 14,37-15,11

8,25

10,12

12,10

13,20

14,11

15,12

16,13

17,14

18,15

19,16

20,17

21,18

22,19

23,20

24,21

25,22

26,23

27,24

28,25

29,26

30,27

31,28

32,29

33,30

34,31

35,32

36,33

37,34

38,35

39,36

40,37

41,38

42,39

43,40

44,41

45,42

46,43

47,44

48,45

49,46

50,47

51,48

52,49

53,50

54,51

55,52

56,53

57,54

58,55

59,56

60,57

61,58

62,59

63,60

64,61

65,62

66,63

67,64

68,65

69,66

70,67

71,68

72,69

73,70

74,71

75,72

76,73

77,74

78,75

79,76

80,77

81,78

82,79

83,80

84,81

85,82

86,83

87,84

88,85

89,86

90,87

91,88

92,89

93,90

94,91

95,92

96,93

97,94

98,95

99,96

100,97

101,98

102,99

103,100

104,101

105,102

106,103

107,104

108,105

109,106

110,107

111,108

112,109

113,110

114,111

115,112

116,113

117,114

118,115

119,116

120,117

121,118

122,119

123,120

124,121

125,122

126,123

127,124

128,125

129,126

130,127

131,128

132,129

133,130

134,131

135,132

136,133

137,134

138,135

139,136

140,137

141,138

142,139

143,140

144,141

145,142

146,143

147,144

148,145

149,146

150,147

151,148

152,149

153,150

154,151

155,152

156,153

157,154

158,155

159,156

160,157

161,158

162,159

163,160

164,161

165,162

166,163

167,164

168,165

169,166

170,167

171,168

172,169

173,170

174,171

175,172

176,173

177,174

178,175

179,176

180,177

181,178

182,179

183,180

184,181

185,182

186,183

187,184

188,185

189,186

190,187

191,188

192,189

193,190

194,191

195,192

196,193

197,194

198,195

199,196

200,197

201,198

202,199

203,200

204,201

205,202

206,203

207,204

208,205

209,206

210,207

211,208

212,209

213,210

214,211

215,212

216,213

217,214

218,215

219,216

220,217

221,218

222,219

223,220

224,221

225,222

226,223

227,224

228,225

229,226

230,227

231,228

232,229

233,230

234,231

235,232

236,233

237,234

238,235

239,236

240,237

241,238

242,239

243,240

244,241

245,242

246,243

247,244

248,245

249,246

250,247

251,248

252,249

253,250

254,251

255,252

256,253

257,254

258,255

259,256

260,257

261,258

262,259

263,260

264,261

265,262

266,263

267,264

268,265

269,266

270,267

271,268

272,269

273,270

274,271

275,272

276,273

277,274

278,275

279,276

Marco 1,1

‘ΚΑΤΑ ΜΑΡΚΟΝ’

1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ].

¶ 1,1 ‘υἱου του θεου (κυριου 1241) A K P Δ ^{f1.13} 33. 565. 579. 700. 892. 1241. 1424. 2542. l844 Μ | – κ* Θ 28. l2211 sa^{ms}; Or (et om. Ιησου Χριστου Ir Epiph) | txt κ¹ B D L W Γ latt sy co; Ir^{lat} • 2 '2-4 D Θ ^{f1} 700. l844. l2211; Ir Or^{pt} Epiph | τοις προφηταις

Marco: Codice Sinaitico

Mc 1,1s: Codice Sinaitico

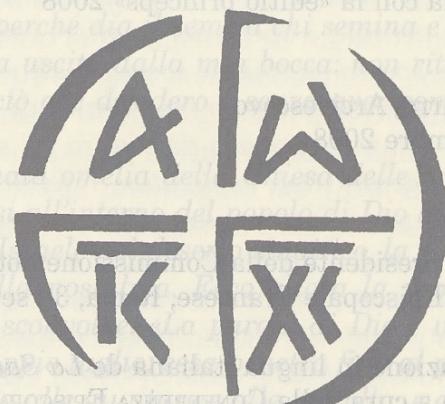
ΑΡΧΗ ΙΤΟΥ ΥΕΥΛΙΓΕΝ
ΟΥΙΥΧΥΓΓΙΚΟΟΔΕΙ
ΓΡΑΛΙ ΓΛΙΕΝΤΟΔΗΛΑ
ΙΑΤΩΠΡΟΦΗΤΗ
ΙΑΟΥΓΕΓΔΑΙΙΟΣΙΕ
ΛΟΓΤΟΝΛΙΓΕΛΟΝΙ

Mc 1,1: Perché accettiamo *huioū theoū* (1)

La maggior parte dei manoscritti di una certa importanza (B; D; W) e delle versioni mantiene l'espressione nel testo.

L'espressione «Figlio di Dio» rientra a pieno titolo in questo primo versetto del vangelo perché in piena sintonia con il pensiero di Marco (1,11; 3,11; 5,7; 8,38; 9,7; 14,36; 14,61s; 15,39).

LA BIBBIA DI GERUSALEMME

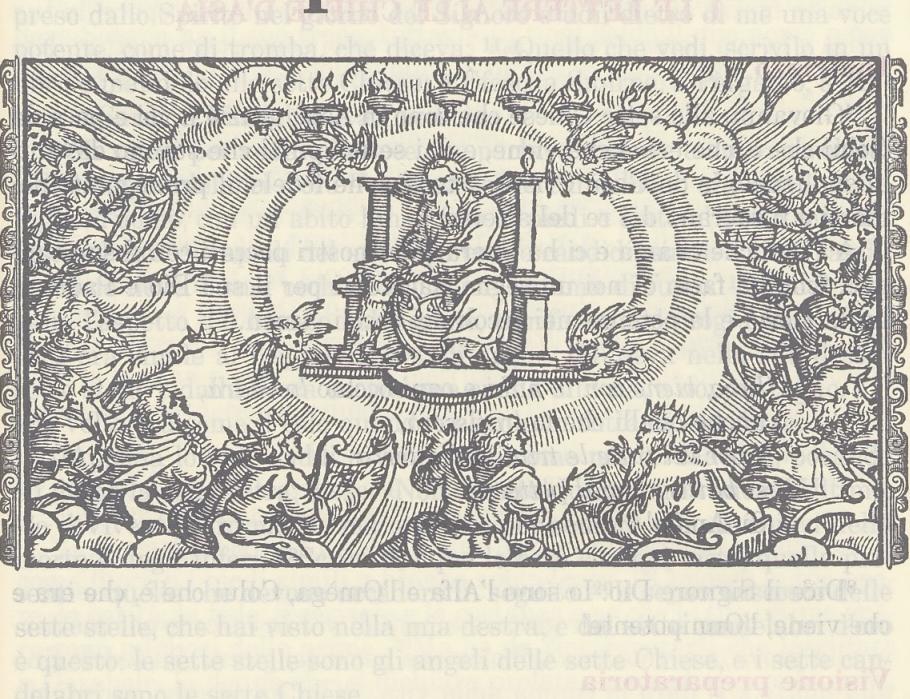


EDB

Testo biblico:
CEI 2008

Intr. e note:
Bibbia di
Gerusalemme

Apocalisse



sette stelle, che hai visto nella mia destra, e **dei sette angeli** che è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette capi dei labri sono le sette Chiese.

Prologo

1 **Rivelazione di Gesù Cristo**, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, **il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo**, riferendo ciò che ha visto. **3** Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

1,1 **Rivelazione di Gesù Cristo**: la parola «apocalisse» significa «rivelazione» (cf. 1Cor 1,7+). Questa rivelazione è fatta da Gesù Cristo e riguarda lui stesso. – **suoi servi**: sono i profeti della Chiesa primitiva (cf. 10,7; 11,18; 22,6; At 11,27+; e già Am 3,7); ma anche i cristiani sono chiamati servi di Dio (2,20; 7,3; 19,2,5; 22,3,6). – **egli**: Dio. L'angelo o messaggero (22,16; cf. Gen 16,7+; Ez 40,3+) rappresenta probabilmente Cristo stesso (secondo 14,14,15 e 1,13).

Bibbia di Gerusalemme: Xilografia, note, passi paralleli

PAROLA DEL SIGNORE

la Bibbia

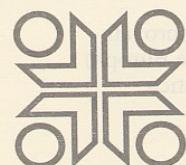
TRADUZIONE INTERCONFESIONALE
IN LINGUA CORRENTE

PER LA LETTURA

“Si distinguono due tipi di lingua: quella che si parla con parole e forme della lingua italiana in tutti i giorni, quella comune e familiare, che le persone usano per comunicare tra loro: la lingua corrente.”

“Non appiattisce e non taglia alcuna informazione contenuta nei testi originali, ma cerca di comunicare al lettore di oggi, seguendo il metodo delle equivalenze dinamiche (vedi «Questo Traduzione» a pag. 476), proprio quel che il testo dice. Per questo, tra tutti quelli che apriranno questa Bibbia sono i presenti e partecipanti a questo – si sono trasformati in ogni frase i traduttori, i studiosi biblici e linguistici di tutti i collaboratori e stanno mostrando in questa metà comprensibilità del testo nella fedeltà ai suoi contenuti originali.”

“Protestanti e cattolici hanno lavorato insieme in questa traduzione insieme, la preferiamo in lettura. È una traduzione interconfessionale accolta da tutte le confessioni cristiane e offerto a ogni uomo, nella comune convinzione che la Bibbia può dare la saggezza che conduce alla salvezza per mezzo della parola di Dio (v. 10).” (2 Timonio 3,15).



EDITRICE ELLEDICI
10096 LEUMANN (Torino)

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE
Via IV Novembre, 101 - 00169 ROMA

Testo biblico:
TILC
(approvazione
CEI)

Giovanni il Battizzatore predica nel deserto (vedi Matteo 3,1-12; Luca 3,1-18; Giovanni 1,19-28)

1 ¹Questo è l'inizio del [▲]Vangelo, il lieto messaggio di Gesù, che è il ^{*}Cristo e il ^{*}Figlio di Dio. ²Nel libro del ^{*}profeta Isaia, Dio dice:

*Io mando il mio messaggero davanti a te
a preparare la tua strada.*

³ *È una voce che grida nel deserto:
preparate la via per il Signore,
spianate i suoi sentieri!*

⁴Ed ecco, come aveva scritto il profeta, un giorno ^{*}Giovanni il Battizzatore venne nel deserto e cominciò a dire: «[▲]Cambiate vita, fatevi battezzare e Dio perdonerà i vostri peccati!».

⁵La gente andava da lui: venivano da Geru-

salemme e da tutta la regione della Giudea, confessavano pubblicamente i loro peccati ed egli li battezzava nel fiume Giordano.

⁶Giovanni aveva un vestito fatto di peli di cammello e portava attorno ai fianchi una cintura di cuoio; mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷Alla folla egli annunziava: «Dopo di me sta per venire colui che è più potente di me; io non sono degno nemmeno di abbassarmi a [▲]slacciargli i sandali. ⁸Io [▲]vi battezzo soltanto con acqua, lui invece vi battezzerà con lo ^{*}Spirito Santo».

Il battesimo di Gesù

(vedi Matteo 3,13-17; Luca 3,21-22)

⁹In quei giorni, da Nàzaret, un villaggio della Galilea, arrivò anche Gesù e si fece battezza-

1,1 Vangelo Mc 1,14; 8,35; 10,29; 13,10; 14,9; 16,15; Rm 1,1; 15,19; 16,25. – Cristo Mc 8,29-30; 14,61-62. – Figlio di Dio Mc 1,11; 3,11; 5,7; 9,7; 14,61-62; 15,39; cfr. Mt 14,33+. **1,2** Es 23,20 (greco); Ml 3,1 (Mt 11,10; Lc 1,76; 7,27). **1,3** Is 40,3 (Gv 1,23). **1,4** Giovanni il Battizzatore Mc 6,14,24-25; 8,18; cfr. Mt 3,1+ – il deserto Mt 3,1+. – dire-annunziare Mt 3,1+; Mc 1,14,38-39,45; 3,14; 5,20; 6,12,7,36; 13,10; 14,9; 16,15; Gal 2,2; Col 1,23; 1 Ts 2,9. – battesimo per cambiare vita At 13,24; 19,4; cfr. Mt 3,6+. – Cambiate vita Mt 3,2+. – perdonare dei peccati Sal 32,5; Prv 28,13; Lc 18,13-14; At 19,18; Gc 4,10; 1 Gv 1,9; cfr. Mt 26,28+. **1,5** attività di battezzare di Giovanni Mt 3,6+. – confessione dei peccati Lv 5,5-6; 26,40; Ne 1,6; Dn 9,20. **1,6** vestito di Giovanni Mt 3,4+. **1,7** non sono degno At 13,25. **1,8** Battesimo con lo Spirito santo Mt 3,11+.

• **1,1 Vangelo**: questa parola nel Nuovo Testamento non indica un libro, ma un annuncio di salvezza fatto a viva voce. • **1,2-3** Vedi *Esodo* 23,20 (greco); *Malachia* 3,1; *Isaia* 40,3. • **1,4** *Giovanni il Battizzatore venne*: altra traduzione possibile: *Giovanni venne a battezzare*. – *Cambiate vita*, oppure: *convertitevi* (vedi 1,15; *Matteo* 3,2;

4,17; *Luca* 3,3; *Atti* 13,24; 19,4). • **1,6** Forse questo abbigliamento intende mettere il Battista in parallelo con Elia (vedi 2 *Re* 1,8); alcuni antichi manoscritti non contengono la seconda parte del versetto. • **1,7** Allacciare o sciogliere i sandali era considerato un compito da schiavi. • **1,8 vi battezzo soltanto**: *altri: vi ho battezzati*.

**Bibbia
TILC:
Note
e passi
paralleli**

TILC: Dizionario (Messia)

Messia, *vedi* Re (e), Salvatore (c).

È la trascrizione di una parola ebraica che significa «unto». L'unzione con l'olio era un modo per indicare che una cosa o una persona era dedicata o consacrata a Dio. L'Antico Testamento parla di unzione talvolta per i *profeti (*1 Re* 19,16), per i *sacerdoti (*Levitico* 3,4) e per i re (*1 Samuele* 10,1; 16,1.13). Il titolo di messia si riferisce soprattutto al re per indicare che Dio lo ha scelto. Per questo, nella nostra traduzione, alle volte, il termine *messia* è sostituito con le espressioni «re, re consacrato, re che Dio si è scelto». Messia è soprattutto chiamato il Salvatore annunziato dai profeti dell'Antico Testamento. La parola greca «Cristo» deriva anch'essa da un verbo che significa «ungere» e significa «unto» come l'ebraico messia (*Matteo* 16,15.20; *Atti* 2,36).

- un malato di idropisia Lc 14,14
 - il figlio di un funzionario del re Gv 4,46-54.
 - un lebbroso Mt 8,14; Mc 1,40-45; Lc 5,12-16; dieci lebbrosi Lc 17,11-19.
 - uno con la mano destra paralizzata Mt 12,9-14; Mc 3,1-6; Lc 6,6-11.
 - una donna che ha perdite di sangue Mt 9,20-22; Mc 5,23-34; Lc 8,43-48.
 - il paralitico di Cafarnao Mt 9,1-8; Mc 2,1-12; Lc 5,17-26; e quello di Gerusalemme Gv 5,1-9.
 - un sordomuto Mc 7,31-37.
 - la suocera di Pietro Mt 8,14-15; Mc 1,29-31; Lc 4,38-39.
- (d) ridona la vita ai morti
- alla figlia di Giairo Mt 9,18-26; Mc 5,21-43; Lc 8,40-56.
 - al figlio di una vedova Lc 7,11-17.
 - a Lazzaro Gv 11,1-44.

NUOVA TRADUZIONE CEI

LA BIBBIA TQB



ione italiana

La traduzione italiana è stata diretta dal CENTRO CATECHISTICO SALESIANO con la collaborazione dei seguenti biblisti italiani:

Assoli Cesare; Boggio Giovanni; Canizzo Antonio; Cecolin Romano; Cimosaio; Dacquino Pietro; Dalbesio Anselmo; Galizzi Mario; Ghiberti Giuseppe; Iardi Giovanni; Kruse Carlo; Marocco Giuseppe; Miglio Arrigo; Montanini Gero; Mossetto Francesco; Perrenengo Fausto; Pezzolla Giacomo; Pizzetti Giuseppe; Rosatto Giuseppe; Vacagona Francesco; Zevini Giorgio



ISBN 978-88-01-04233-3 (BROSSURA)

TOB:
Traduction
oecuménique
de la Bible

Testo biblico:
CEI 2008

Intr. e note:
TOB

VANGELO SECONDO MARCO

Giovanni il Battista

(Mt 3,1-6.11-12; Lc 3,1-6.15-18)

1 ^aInizio del vangelo^a di Gesù, Cristo^b, Figlio di Dio^c. ^dCome sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via^d.*

³Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri^e,*

^fvi fu Giovanni, che battezzava nel deserto^f e proclamava^g un battesimo di conversione per il perdono dei peccati^h. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione

a) Derivata da un termine greco che significa *buona novella*, la parola *vangelo* non è nel NT il nome di un libro, ma indica la buona novella della salvezza per mezzo di Gesù Cristo (Rm 1,1 nota *d*), predicata dagli apostoli. È il *vangelo di Dio* (1,14; Rm 1,1) che sta all'origine della salvezza e del suo annuncio. Esso è anche il *vangelo di Gesù Cristo* (1,1; Rm 15,19): egli l'ha predicato (1,14) prima di diventare l'oggetto dopo la risurrezione. Il vangelo deve essere annunciato a tutte le genti (13,10; 14,9; cf 16,15). Esso esige la stessa rinunzia richiesta da Gesù (8,35; 10,29). Di fatto, l'azione di Dio, rivelatasi nella vita e nell'opera di Gesù, si manifesta ancora mediante la Parola, di cui i discepoli sono i portatori (cf 4,14 nota *t*) e il Signore risorto agisce con loro (cf 16,20). Mc intende scrivere *l'inizio del vangelo* nella storia, incominciando dalla predicazione di Giovanni il Battista (1,2-8) in cui appare già l'opera di Dio (11,29-33) che sta mantenendo le sue promesse (1,2-3) e il cui messaggio, secondo Mc, si concentra su Gesù (1,7-8). Cf At 1,22; 10,37.

b) *Cristo*, cioè *Messia*, lett. *consacrato per mezzo di un'unzione*, appellativo ebraico per il salvatore atteso. Mc intende questo termine nel senso nuovo che gli conferisce la sua applicazione a Gesù (9,41; 12,35-37). Soltanto una volta, in Mc, Gesù viene riconosciuto come Messia da parte di un uomo, cioè di Pietro, a cui viene subito imposto il silenzio (8,29-30); Gesù stesso approva questo titolo soltanto durante il suo processo (14,61-62).

c) *Figlio di Dio*. Non tutti i testimoni del testo riportano questo titolo, che, comunque, esprime il pensiero di Mc. Rivelato da Dio (1,11; 9,7), divulgato dai demoni (3,11; 5,7), esso deve rimanere segreto. Ma Gesù l'accetta durante il suo processo (14,61-62), e dopo la sua morte esso viene pronunciato da un pagano (15,39).

d) Citazione combinata del testo greco di Es 23,20 e di Ml 3,1. La strada di Dio Signore, secondo Malachia, diventa qui la strada

del Messia; Giovanni, il messaggero di Dio, ha l'incarico di prepararla.

e) Il testo greco di Is 40,3 viene qui applicato alla venuta del Messia.

f) Alla lezione qui seguita, la TOB preferisce: *Giovanni il Battista*, anche se lett. si deve tradurre: *Giovanni che battezza* come in 6,14,24; lett. invece si dice *Giovanni il Battista* in 6,25; 8,28, come sempre in Mt e in Lc. *Nel deserto*: cf Mt 3,1 nota *e*; Lc 3,3 nota *c*.

g) Cf Mt 3,1 nota *d*; Lc 3,3 nota *d*. Questo verbo, che viene usato frequentemente per indicare l'annuncio pubblico del vangelo (1,14; 13,10; 14,9; 16,5; cf Gal 2,2; Col 1,23; 1 Ts 2,9), esprime bene la manifestazione dell'azione che Dio realizza per mezzo di Gesù (1,45; 5,20; 7,36). Indica in modo sufficiente la predicazione pubblica di Gesù (1,38,39) e dei suoi inviati (3,14; 6,12). Qui e al v. 7 il termine suggerisce che Giovanni abbia ricevuto un mandato divino a favore di tutto il popolo: per mezzo della sua predicazione si compiono le profezie (v. 3: *voce di uno...*)

h) *Battesimo*: questa parola, usata nel NT per indicare il battesimo di Giovanni e il battesimo cristiano, è affine ai termini usati dagli Ebrei per i bagni o le abluzioni in vista della purificazione dalle impurità legali (Gdt 12,7; Sir 34,25; Mc 7,4; Eb 6,2; 9,10). Dalla fine del I secolo d.C. è attestato un rito di immersione per l'inserimento dei proseliti nel giudaismo. Al tempo di Giovanni varie correnti religiose avevano questa pratica caratteristica. Così nella comunità di Qumran vi erano i bagni quotidiani, riservati ai membri professi che esprimevano il loro ideale di purezza, ma senza sostituire la necessaria conversione interiore e nell'attesa di una futura purificazione radicale (*Regola 2,25-3,12*). Il battesimo di Giovanni se ne distingue: conferito da Giovanni, viene offerto a tutti e soltanto una volta, come ultima preparazione al giudizio, *al battesimo* della fine dei tempi (cf 1,8 nota *m*). Esso ne esprime la condizione essenziale, *la conversione* (cf

Gv 1,23

At 13,24; 19,4

Bibbia TOB

TOB: Nota su *Figlio di Dio* in Mc 1,1

c) *Figlio di Dio*. Non tutti i testimoni del testo riportano questo titolo, che, comunque, esprime il pensiero di Mc. Rivelato da Dio (1,11; 9,7), divulgato dai demoni (3,11; 5,7), esso deve rimanere segreto. Ma Gesù l'accetta durante il suo processo (14,61-62), e dopo la sua morte esso viene pronunziato da un pagano (15,39).

LA BIBBIA

VIA VERITÀ E VITA

infatti, l'esperienza di fede da parte di comunità credenti (d'Israele e della Chiesa) come risposta all'proposta biblica di Dio.

Don Giacomo Alberione (1884-1971), fondatore della Famiglia Paolina, ha maturato questa convinzione diversi anni prima del Concilio Vaticano II. L'apostolato biblico della Famiglia Paolina si car-

Nuova versione ufficiale
ma anche per l'offerta di conoscenza della Scrittura e per la diffusione del testo,
alla vita, perché «si della Conferenza Episcopale Italiana

(*Apostolato Stampa*, p. 107). Per don Alberione la Scrittura è la «divina lettera che il Signore ha scritto ai suoi figli» e, per accostarsi ad essa, è richiesto il coinvolgimento globale del credente: non basta apprendere la verità di fede con la *mente*, occorre anche impegnarsi nella storia investendo la propria *volontà* e crescere nella familiarità e comunione con Dio coinvolgendo il *cuore*.

Un simile trinomio attinge all'espressione di Gesù che, nel vangelo di Giovanni, si definisce come «via, verità e vita» (14,6). Proprio questa autodefinizione di Gesù ispira la struttura a tre livelli, delle note elaborate specificatamente per questa edizione.

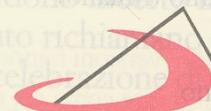
LE NOTE A TRE LIVELLI sono le di cui sopra, e sono la copia di quelli q

I commenti proposti puntano non soltanto a favorire la comprensione del testo biblico, ma anche l'accostamento alla vita. Essi si strutturano su tre livelli e hanno un carattere teologico-pastorale (via), esegetico (verità) liturgico (vita).

Il primo vello è destinato a 'nutrire' interamente il lettore: vi si delineano i tratti teologici specifici dei singoli autori biblici attraverso le loro voci. Inoltre, si chiarisce il contesto dell'autore, evocando usi e costumi presupposti dalla storia dei velluti. Il vello è segnato da una specifica icona (■).

Le note esegetiche invece puntano a chiarire il significato dei termini biblici. I commentatori, cercano di sciogliere i punti più intricati, inoltre, offrono spiegazioni su varie questioni espositive, che talvolta rendono il testo più chiaro.

Le note liturgiche, infine, da un lato richiamano quando un brano viene letto nel corso dell'anno liturgico o nella celebrazione dei sacramenti, dall'altro cercano di chiarire quale significato ha un testo all'interno della specifica azione liturgica in cui è proclamato. Queste note sono richiamate da una specifica icona (▲).



SAN PAOLO

Testo biblico:
CEI 2008

Via: Indicazioni
teologico-pastorali

Verità: Note
esegetiche

Vita: Richiami
liturgici.

Bibbia VVV: Disposizione delle note che richiama le edizioni glossate della Bibbia (in uso dal medioevo al XVII sec.).

12,3. Il drago viene definito *megas*, «grande, enorme». Più che alle sue dimensioni, l'espressione intende fare riferimento al grado della sua pericolosità.

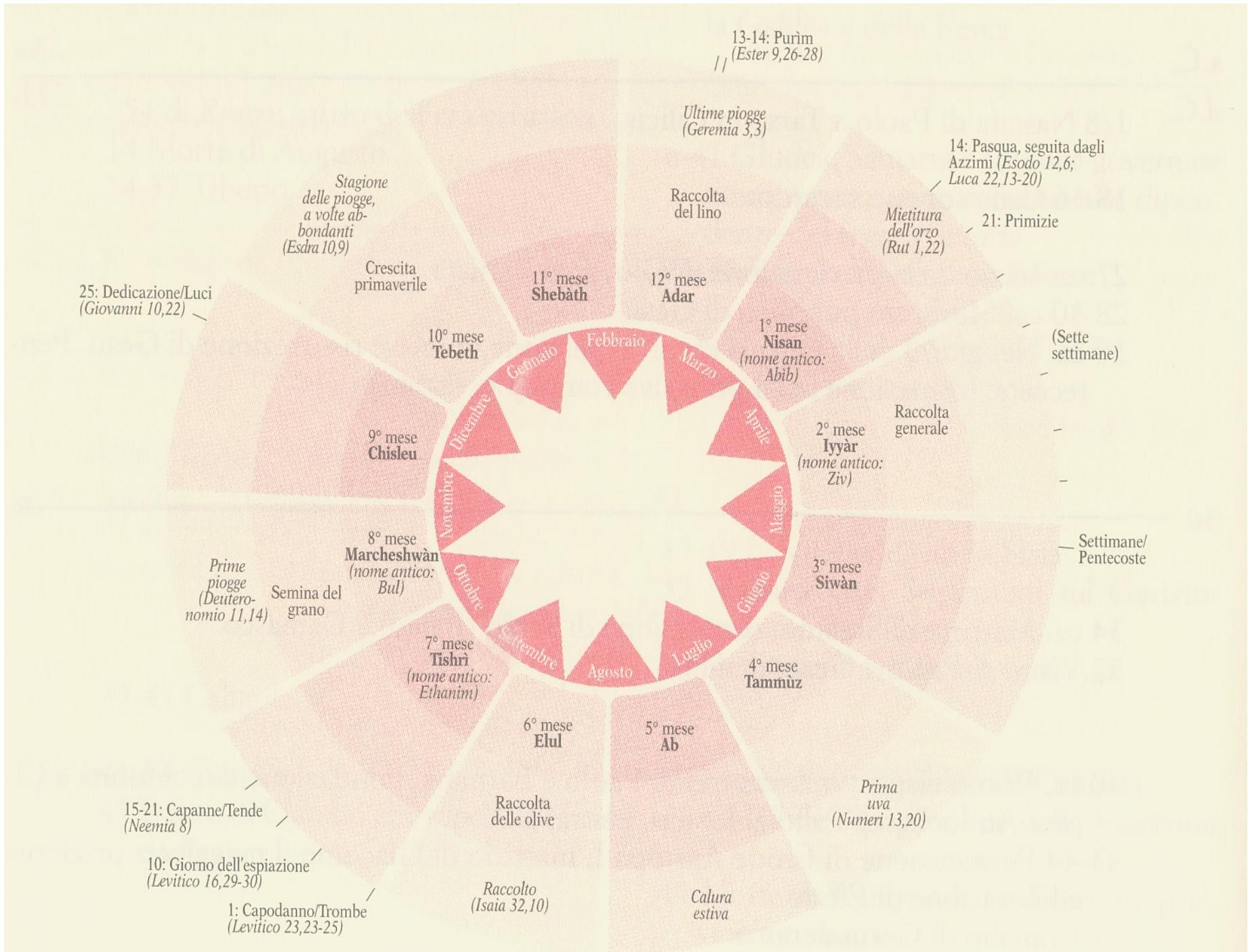
12,9. Chiaro il richiamo al racconto della caduta di Gen 3,1-4. Rispetto al testo genesiaco, l'antico serpente è ormai scacciato dal cielo (cf v.13) e la sua violenza, che continua soltanto nei confronti della terra, è comunque transitoria perché la salvezza si è ormai compiuta.

12,5 Is 66,7

✠ **12,2.** La donna è simbolo della Chiesa che, presente nel cielo, soffre nel vedere i suoi figli minacciati e perseguitati. Più tardi, i padri della Chiesa hanno visto in lei la Beata Vergine Maria. Il brano di 12,1-6.10 è proposto nella liturgia del giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto).

BOOK **12,3.** Cf v.9. Il mito, conosciuto da diversi popoli del Vicino Oriente, del mostro acquatico (*diàbolos* e *satanàs*) che combatte contro l'ordine dato da Dio al mondo attraverso la creazione e non ha cessato di lottare contro di lui come accusatore (*katègor*) e calunniatore (*diàbolon*) dei credenti (cf Gb 1,6-9s; 2,4-5; e Zc 3,1), diviene qui espressione potente della lotta contro il Messia.

Bibbia VVV: Calendario e feste ebraiche



Bibbia VVV: Indice soggetti biblici

Adamo (ebraico *'adàm*). Nome comune che equivale a \Rightarrow uomo (Gen 1,26-27; 2Mac 7,23; Gb 14,1; Sal 94,11; 105,14; Is 6,12; Zc 13,5), con allusione alla sua origine perché tratto dalla terra (ebraico *'adamà* = terra, argilla). È il nome assegnato al capostipite dell'umanità (Gen 2,7), a volte come nome proprio (4,1.25; 5,1.3.4; Tb 8,6). Adamo (l'uomo) è creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26-27; 2,7; Sap 2,23) ed è signore della creazione (Gen 1,28-29; Sal 8,6-7; Sir 17,1-2; 33,10; 49,16; 1Cor 15,27); creato prima di Eva (Gen 2,7.18; 1Cor 11,3), fu sedotto da lei (1Tm 2,13-14); messo alla prova (Gen 2,16-17), venne meno (3,6) e fu cacciato dall'Eden (3,17-24). Il suo peccato influì sull'umanità (Gen 3,14-15; Os 6,7; Rm 5,12-21; 1Cor 15,21-22) e sul creato (Rm 8,20). Tutti ne portiamo l'immagine (1Cor 15,2.15.45.46) e l'esperienza di peccato (Rm 5,12). In quanto primo uomo, è capostipite di Gesù (Lc 3,38), nuovo A. (Rm 5,14; 1Cor 15,21-22) e immagine dell'uomo nuovo (Rm 8,29; 1Cor 15,45-46; Fil 3,21).

Israele (Es 4,22; Dt 14,1; Sap 9,7; 12,21; Is 49,15; 63,16; Ger 31,9; Os 11,1; Ml 2,10; Rm 9,4) e il re (2Sam 7,14; 1Cr 22,10; 28,6; Sal 89,27-28). Ogni uomo è chiamato ad essere figlio di Dio in Gesù (Gv 1,12-13; Ef 1,5; 1Gv 3,1-2), partecipando della natura divina (2Pt 1,4), per essere erede di Dio e coerede di Cristo (Rm 8,14-15), grazie allo Spirito (5,5; Gal 5,18), che fa chiamare Dio \Rightarrow abbà cioè padre (Rm 8,15; Gal 4,6; cf Sir 23,1).

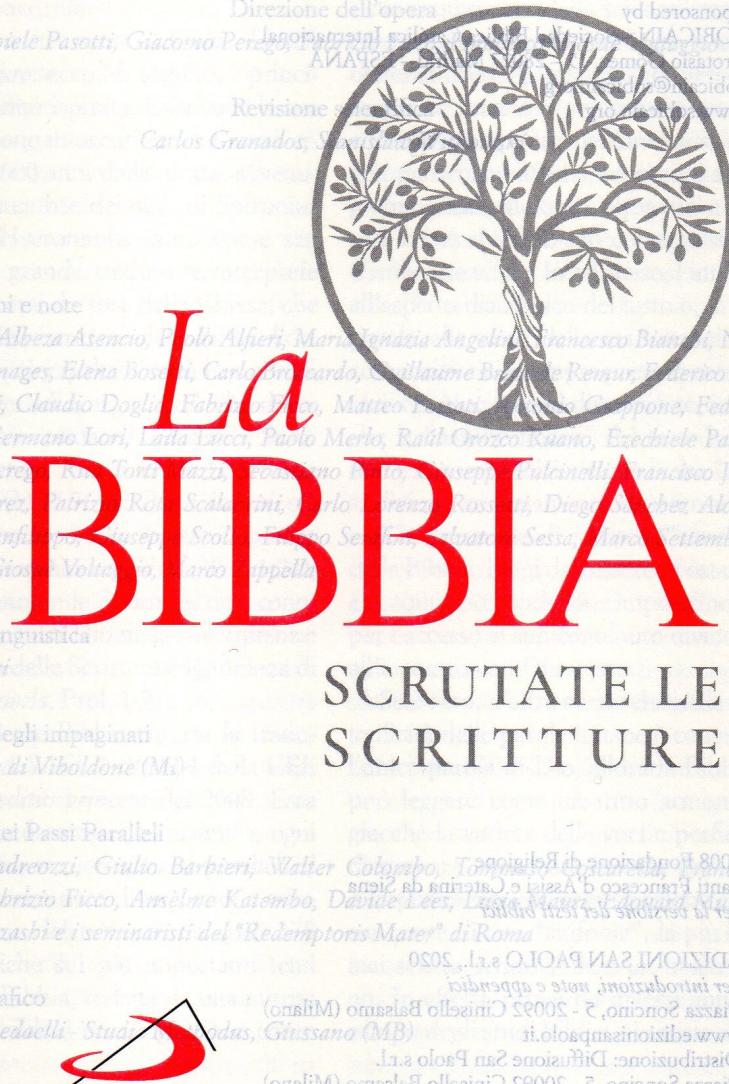
Agnello. Animale comunemente usato per i sacrifici (cf Gen 4,4; 22,7-8; Lv 9,3; 23,19), specie per la celebrazione della Pasqua (Es 12; Lv 23; Nm 28; 2Cr 35,11; cf Mc 14,12; Lc 22,7). Immagine dell'innocente maltrattato (Ger 11,19; Is 53,7).

Agnello di Dio. Nome simbolico attribuito a Gesù da Giovanni Battista (Gv 1,29.36) e poi nell'Apocalisse (5,6-7; 7,9-10; 12,11; 14,1-2; 15,3; 17,14; 19,7-8; 21,9-10; 22,1-2), con riferimento al Servo di Jhwh, ingiustamente perseguitato, e alla liturgia giudaica dei sa-

1. La Mezzaluna fertile

Bibbia VVV: Carte geo.





I curatori ringraziano i curatori della Comunità "Tecla Merlo" di Albano Laziale, e le Figlie di San Paolo della Comunità "Tecla Merlo" di Albano Laziale, e le

La Bibbia. Scrutate le Scritture

Testo biblico CEI 2008

1,1-2,3 // 2,4-25;
cf Is 40,26; Pr 8,22-31;
Ef 3,9; Eb 1,2; 11,3
1,1 Sal 8,4; Is 42,5; 44,24;
45,18; Gv 1,1
1,2 Gb 26,7; Sal 104,30;
Is 40,12-14; Ger 4,23;
2Pt 3,5
1,3 Sal 33,6,9; 148,5;
Sap 7,26; Is 60,19; 2Cor 4,6
1,4 3,6; Es 2,2; Qo 2,13;
Is 45,7; Ger 17,6
1,5 8,22; Sal 19,2; 74,16;
1Ts 5,5
1,6 Sal 150,1; Sir 43,1;
Ger 10,12; Ez 1,22; 2Pt 3,5

ORIGINI DEL MONDO CREATO

Primo racconto della creazione

1 La creazione in sei giorni – ¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per sepa-

1,1. Creazione. «In principio» – inteso come inizio ma anche come sapienza (cf TgN a Gen 1,1; Pr 8,22-31; Sal 104,24; Gv 1,1-3) – Dio fa esistere «cielo e terra», cioè ogni cosa (Gen 1,2; Sap 11,24-25), realtà spirituali (angeli) e materiali. Il sabato, compimento della creazione e «riposo» di Dio (Gen 2,1-3), è «fatto per l'uomo» (Mc 2,27), maschio e femmina, sintesi e culmine della creazione (Gen 1,26-27; 2,22-23; Sal 8). La nozione di creazione di tutte le cose dal nulla, cui la rivelazione giunge gradualmente (Is 44,24; 2Mac 7,28), esula dalla mitologia mediorientale e dalla filosofia greca. Essa esprime due cose: il mondo esiste solo grazie a Dio ed è essenzialmente diverso da lui. Totale dipendenza e vera autonomia sono le note della creaturalità cui corrispondono le altre due di bondà e caducità. Tutto proviene da Dio ed è, come tale, «buono», «molto buono» (Gen 1,4.21.31; Sap 1,13-14; 2,23). La creatura autonoma e libera è soggetta a finitezza e alla possibilità del male (Gen 2,17; Sap 2,24; Rm 8,20). Per il NT la creazione è dall'inizio ordinata a Cristo, destinata a essere ricapitolata in lui, il Princípio e la Sapienza (Gv 1,1-3; Ef 1,3-11; Col 1,15-20; Ap 3,14), sicché a questa creazione ne succederà una nuova escatologica, libera dal male e dalla corruzione, «cieli nuovi e terra nuova» (Rm 8,19-22; 2Pt 3,13; Ap 21,1), in cui «Dio sarà tutto in tutti» (1Cor 15,28).

1,2. Caos. «Informe e deserta»: eb. *tōhu vavōhu* (lett. «deserto e vuoto»), endiadi che

esprime l'idea del nulla e del caos primordiale. Nell'AT, come nella letteratura del Vicino Oriente antico, il caos indica confusione, disordine o assenza di luce e forma (Gen 1,2; Is 45,7; Ger 4,23). Esso è spesso simboleggiato dalla potenza irrazionale delle acque e dei mostri marini che dimorano indomiti nell'abisso (vv.9-10.21; 7,11; Gb 7,12; 38,8-11.16-17; 40,15-32; Sal 148,5-7). A Dio basta la forza della sua parola per creare ordine e armonia, e così disperdere e annientare le tenebre del caos e dell'empietà (v.3; Gb 26,12-13; Sal 33,6-9; 65,8-9; 74,13-14; 89,9-11; 94,3; 104,6-9.25-26; 106,9; Pr 8,27-29; Is 27,1), strappandoci al nemico (Is 17,12-13; 34,9-12; 50,2; 51,9-16; Ger 51,34-37; Ez 32,2-3; Na 1,2-8). A volte, però, Dio si serve del caos per reprimere la ribellione e l'orgoglio dell'uomo (Gen 6,17; 7,17-24; 11,4-7; Gli 2,1-7). Il NT celebra il trionfo di Cristo sulle forze cieche del male e delle tenebre (Gv 1,1-5): egli piega le acque del caos col soffio della sua bocca (Mc 4,35-41 e par.; Lc 8,31; 2Ts 2,8; Ap 11,7-12; 19,15) e le pone sotto i suoi piedi (Mc 6,45-52 e par.), perché «Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (1Cor 14,33; Ef 4,14; Gc 1,5-8; 3,15-17; Ap 17,15; 21,1).

1,3. Lo spirito di Dio. Cf nota a Gv 14,16.

1,3. Dio disse: «Sia la luce!». Cf nota a Dn 3,72 e a Gv 1,1.

1,5. Chiamò le tenebre notte. Cf nota a Sap 18,6.

La Bibbia.

Scrutate le

Scritture:

Note

tematiche

e puntuali.

Passi

paralleli

Tavola

cronologica

NUOVO TESTAMENTO INTERLINEARE

GRECO
LATINO
ITALIANO



SAN PAOLO

EDIZIONE
COMPLETAMENTE
RINNOVATA

**Nuovo
Testamento
interlineare**

VANGELI
e
ATTI DEGLI APOSTOLI

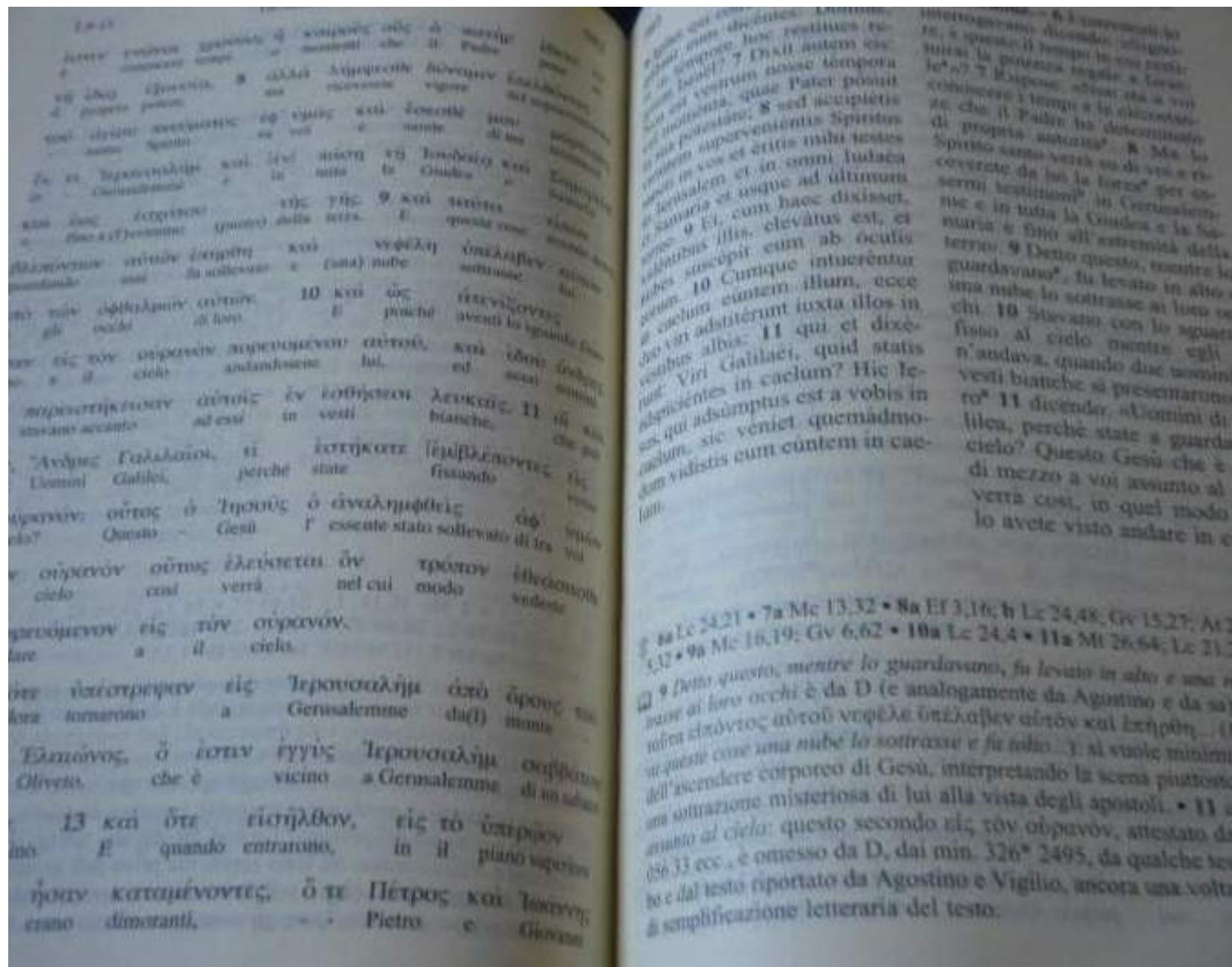
INTERLINEARE

Greco
Latino
Italiano



**Vangeli e
Atti
interlineare**

Nuovo Testamento interlineare



Testo da studiare per l'esame

A. Passoni dell'acqua,
«Storia e critica del testo del Nuovo Testamento»,
in *Introduzione generale alla Bibbia*,
Logos I,
Torino 2006², p. 413-443.

Origene (1)

È considerato il padre della critica testuale biblica in ambito cristiano, per aver messo mano al primo lavoro critico sul testo dell'AT: gli *Hexapla* («sestuplice»). Fu composto tra il 215 ed il 245. Era formato da più di 50 volumi.

Si tratta di un'edizione dell'AT a sei colonne.

- I: Testo ebraico in caratteri ebraici.
- II: Testo ebraico traslitterato in greco.
- III: Versione di Aquila.
- IV: Versione di Simmaco.
- V: Versione dei LXX.
- VI: Versione di Teodozione.

Origene (2)

La quinta colonna, LXX, conteneva segni dia-critici, per segnalare le divergenze rispetto al te-sto ebraico:

- Óbelo (÷): indica all'inizio la sezione o parola dei LXX non presente nell'ebraico.
- Asterisco: segnala parole che mancano nei LXX rispetto all'ebraico.
- Metobelò: segnala la fine di questi fenomeni.

Origene (3)

I motivi per cui scrisse furono due: scientifico ed apologetico.

- Motivo scientifico: Ricostruire il testo dei LXX, compromesso da copie differenti tra loro.
- Motivo apologetico: Nel dialogo con gli ebrei era importante conoscere bene la Bibbia usata da loro e le divergenze che essa aveva con quella cristiana.

Il materiale scrittorio (1)

Papiro

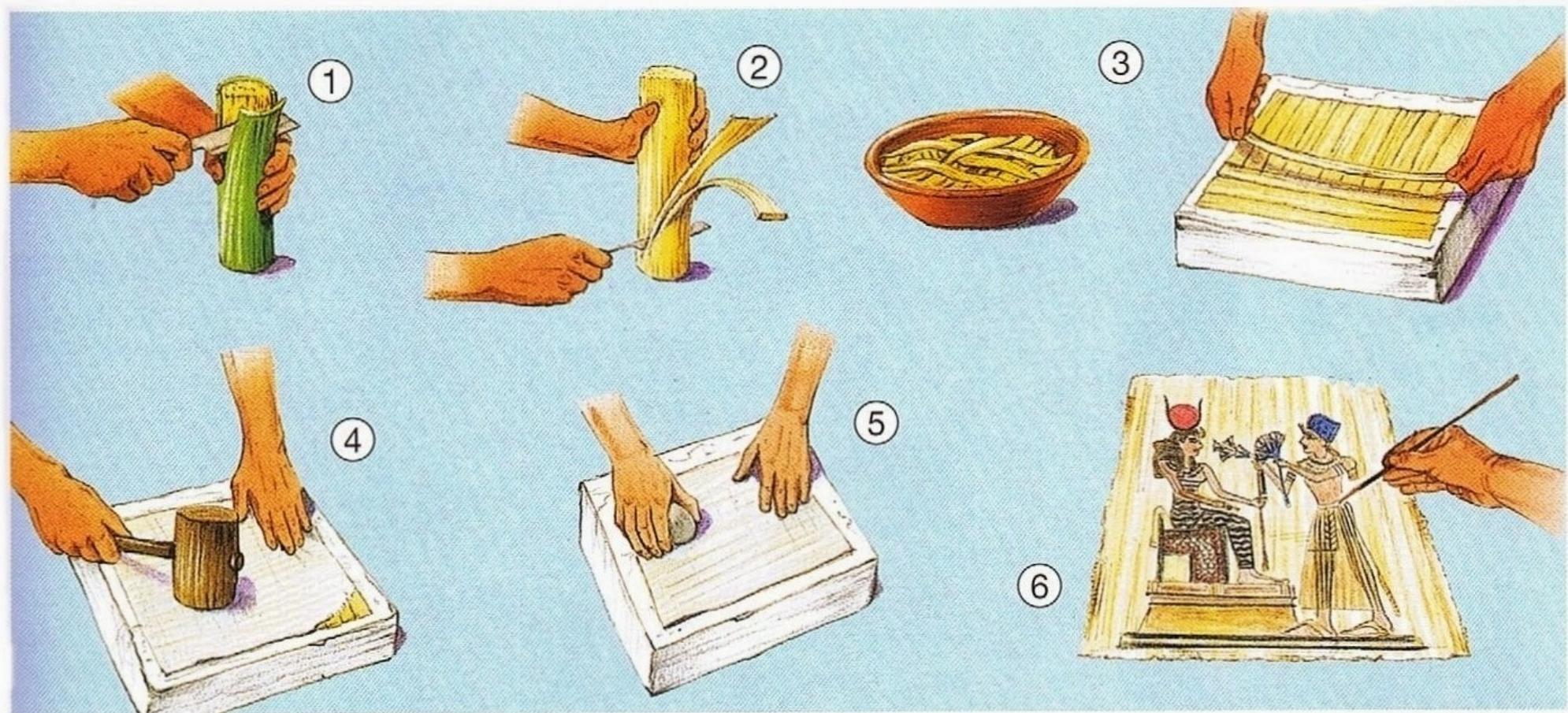
- Egitto: dal III millennio a.C.
- Paesi del Mediterraneo e del VOA: II millennio a.C.
- Palestina: dall'VIII secolo a.C.

Pianta di papiro



Preparazione del Papiro

Preparación del Papiro



Foglio di Papiro



Il materiale scrittorio (2)

Pergamena

- Persia: dall'VIII secolo a.C.
- Due vantaggi: a) Più facile la scrittura su ambo i lati rispetto al papiro; b) Palinsesto → Codice Efrem Rescritto: C/04. Codice (AT-NT) del V secolo, riutilizzato nel XII secolo per la versione greca di Efrem, Padre della Chiesa sira.

Il materiale scrittorio (3)

Carta

- Inventata dai cinesi (I sec. d.C.).
- Diffusa in occidente dagli arabi (VIII sec. d.C.).
- I manoscritti di carta furono sempre più diffusi a partire dal XII-XIII sec.

La forma

Il rotolo.

Il codice:

- Consultazione più agevole rispetto al rotolo.
- Più economico (scrittura su ambo i lati).
- I cristiani lo usano anche per distanziarsi dalla Sinagoga.
- Lo impiegano per “rompere” con la cultura ufficiale, nelle mani della classe alta.
- Tutti i manoscritti cristiani sono in forma di codice.

Mc 1,2-3: Lettura

2 Καθὼς γέγραπται ἐν 'τῷ Ἡσαϊᾷ τῷ προφήτῃ·
ἰδοὺ ἄποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ^τοῦ
προσώπου σου,
ὅς κατασκενάσει τὴν ὁδόν σου^τ·

3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·
έτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,
εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους^τ Γαύτοῦ,

Mc 1,2-3: Traduzione (letterale)

Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, mando l'angelo di me davanti
al volto di te,*

*il quale preparerà la via di te;
voce di un gridante nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,
diritti fate i sentieri di lui,*

Mc 1,2-6

Versetto 2:

Kathōs: congiunzione (che introduce una subordinata).

Gégraptai: Perfetto / indicativo / 3° persona / singolare / passivo. <*gráphō*.

Come si forma il perfetto passivo: luō→le-lu-tai // graphō→ge-graph-tai→ge-grap-tai: la ph (labiale) + t = pt (Swetnam 34).

Il tempo “perfetto” indica un’azione compiuta nel passato con delle conseguenze anche nel presente (Swetnam 23).

Presente_Indicativo_Attivo di *lýō*

VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
1 ^a persona	λύω	λύομεν
2 ^a persona	λύεις	λύετε
3 ^a persona	λύει	λύουσι(v)

Perfetto_Indicativo_Attivo di *λύō*

VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO, TEMPO PERFETTO

Singolare

Plurale

1 ^a persona	λέ-λυ-κ-α	<i>ho sciolto</i>	λε-λύ-κ-αμεν
2 ^a persona	λέ-λυ-κ-ας	<i>hai sciolto</i>	λε-λύ-κ-ατε
3 ^a persona	λέ-λυ-κ-ε(ν)	<i>ha sciolto</i>	λε-λύ-κ-ασι(ν) λέ-λυκ-αν

Perfetto_Indicativo_Medio (Passivo) di *luō*

VOCE MEDIA, MODO INDICATIVO, TEMPO PERFETTO			
	<i>Singolare</i>		<i>Plurale</i>
1 ^a persona	λέ-λυ-μαι		λε-λύ-μεθα
2 ^a persona	λέ-λυ-σαι		λέ-λυ-σθε
3 ^a persona	λέ-λυ-ται		λέ-λυ-νται

Perfetto_Indicativo_Medio (Passivo) di *graphō*

VOCE MEDIA, MODO INDICATIVO, TEMPO PERFETTO

	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
1 ^a persona	γέγραμ-μαι	γεγράμ-μεθα
2 ^a persona	γέγραψαι	γέγραφ-θε
3 ^a persona	γέγραπ-ται	γεγραμ-μένοι

Paradigma dei verbi

Sistema del Presente (azione continua o ripetuta): Indicativo presente / Indicativo imperfetto / Imperativo / Congiuntivo / Ottativo / Infinito / Particípio.

Sistema del Futuro (risponde alla domanda: «quando?»): Indicativo / Infinito / Particípio.

Sistema dell'aoristo (semplice azione): Indicativo / Imperativo / Congiuntivo / Ottativo / Infinito / Particípio.

Sistema del Perfetto (azione compiuta nel passato con conseguenze nel presente): Indicativo perfetto / Indicativo piucheperfetto / Congiuntivo / Infinito / Particípio.

VERBI TEMATICI CON RADICE TERMINANTE IN CONSONANTE O

Sistema del Presente

Indicativo Presente

λύω	λύομεν
λύεις	λύετε
λύει	λύουσι(ν)

Indicativo Imperfetto

ἔλυον	ἔλύομεν
ἔλυες	ἔλύετε
ἔλυε(ν)	ἔλυον

Imperativo Presente

—	—
λῦ	λύετε
λυέτω	λυέτωσαν

Sistema del Futuro

Indicativo Futuro

λύσω	λύσομεν
λύσεις	λύσετε
λύσει	λύσουσι(ν)

Sistema dell'Aoristo

Indicativo Aor. Debole

ἔλυσα	ἔλύσαμεν
ἔλυσας	ἔλύσατε
ἔλυσε(ν)	ἔλυσαν

Imperativo Aor. Debole

—	—
λῦσον	λύσατε
λυσάτω	λυσάτωσαν

Sistema del Perfetto

Indicativo Perfetto Debole

λέλυκα	λελύκαμεν
λέλυκας	λελύκατε
λέλυκε(ν)	λελύκασι(ν)

Indicativo Piuccheperfetto Debole

(ἐ)λελύκειν	(ἐ)λελύκειμεν
(ἐ)λελύκεις	(ἐ)λελύκειτε
(ἐ)λελύκει	(ἐ)λελύκεισαν

Indicativo Perfetto Forte

γέγραφα	γεγράφαμεν
γέγραφας	γεγράφατε
γέγραφε(ν)	γεγράφασι(ν)

Indicativo Piuccheperfetto Forte

(ἐ)γεγράφειν	(ἐ)γεγράφειμεν
(ἐ)γεγράφεις	(ἐ)γεγράφειτε
(ἐ)γεγράφει	(ἐ)γεγράφεισαν

Il verbo greco – Modo
e aspetto (1)

Il verbo greco – Modo

e aspetto (2)

IN VOCALE NON-CONTRATTA, VOCE ATTIVA

Sistema del Presente

<i>Congiuntivo Presente</i>	<i>Ottativo Presente</i>	<i>Infinito Prs.</i>	<i>Participio Prs.</i>
λύω	λύωμεν	λύοιμι	λύοιμεν
λύῃς	λύῃτε	λύοις	λύοιτε
λύῃ	λύωσι(ν)	λύοι	λύοιεν

Sistema del Futuro

<i>Infinito Futuro</i>	<i>Participio Futuro</i>
λύσειν	λύσων, λύσουσα, λύσον

Sistema dell'Aoristo

<i>Cgt. Aor. Debole</i>	<i>Ott. Aor. Debole</i>	<i>Inf. Aor. Debole</i>	<i>Ptc. Aor. Debole</i>
λύσω	λύσωμεν	λύσαιμι	λύσαιμεν
λύσῃς	λύσῃτε	λύσαις	λύσαιτε
λύσῃ	λύσωσι(ν)	λύσαι	λύσαιεν λύσειαν

Sistema del Perfetto

<i>Congiuntivo Perfetto Debole</i>	<i>Inf. Perfetto Debole</i>	<i>Ptc. Perfetto Debole</i>
λελυκώς ὡ	λελυκότες ὡμεν	λελυκέναι
λελυκώς ἥσ	λελυκότες ἥτε	
λελυκώς ἥ	λελυκότες ὡσι(ν)	

Congiuntivo Perfetto Forte

<i>Congiuntivo Perfetto Forte</i>	<i>Inf. Perfetto Forte</i>	<i>Ptc. Perfetto Forte</i>
γεγραφώς ὡ	γεγραφότες ὡμεν	γεγραφέναι
γεγραφώς ἥσ	γεγραφότες ἥτε	
γεγραφώς ἥ	γεγραφότες ὡσι(ν)	

Mc 1,2-6 | Significati dei modi (1)

Imperativo: comando. [Swt, lez. 4]

Congiuntivo: Azione subordinata rispetto a quella espressa dal verbo principale. Il congiuntivo spesso viene utilizzato per esprimere finalità (Lc 6,7; Gv 3,15). [Swt, lez. 5]

Ottativo: desiderio (Lc 1,38). [Swt, lez. 6]

Infinito: nome di un’azione. *Liberare / amare / parlare*; sono nomi di verbi. Esso è un “verbo nominale” e un “nome verbale”. [Swt, lez. 4]

Mc 1,2-6 | Significati dei modi (2)

Participio: Il participio è una parola che, in un modo verbale, modifica un sostantivo: *Il tappeto volante*, volante è un participio che deriva dal verbo volare. “Verbo aggettivale” o “aggettivo verbale”. [Swt, lez. 7]

Questioni di pronuncia (1)

Gàmma (γ) si pronuncia come ny (ν) quando precede immediatamente kàppa (κ), chi (χ) o un'altra gàmma (γ), oppure csi (ξ). Per esempio: ἄγγελος si pronuncia *ànghelos*; ἄγκυρα si pronuncia *ànküra*; σάλπιγξ si pronuncia *sàlpinx* (la posizione dell'accento non ha alcuna relazione con le regole riguardanti la gàmma, di cui stiamo trattando).

La sìgma si scrive σ all'inizio o in corpo di parola, ma si scrive ς in fine di parola. La pronuncia però è identica in entrambi i casi.

La ypsilon (υ) non ha un esatto corrispondente nella fonetica italiana: corrisponde al suono della *u* francese o della *ü* tedesca, equivalenti alla pronuncia della *u* nel dialetto lombardo e in altri dialetti italiani settentrionali. Approssimativamente si può affermare che si tratta d'un suono intermedio fra la *u* e la *i* dell'italiano.

La lettera χ (chi) corrisponde a un altro suono che non ha equivalente esatto in italiano. Anche in questo caso si può aver un'idea solo approssimativa sulla base della pronuncia della *c* toscana in parole come *cappello*, *casa*, *cane* e simili.

Questioni di pronuncia (2)

Oltre alle sette vocali indicate esistono in greco otto dittonghi, i.e. combinazioni di due vocali che si pronunciano come un solo suono:

αι	ai	pronunciato come <i>ai</i> in aiòla
ει	ei	pronunciato come <i>ei</i> in eiezione
οι	oi	pronunciato come <i>oi</i> in elicòide
υι	ui	pronunciato come <i>ui</i> in bùio
αυ	av	pronunciato come <i>au</i> in fàuna
ευ	eu	pronunciato come <i>eu</i> in eucarestìa
ηυ	ηv	pronunciato come <i>eu</i> in Éumene
ου	ou	pronunciato come <i>u</i> in lùna

Mc 1,2-6 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]*

(Sintassi)

[i]: “Iota sottoscritta”.

tō[i] profētē[i] apposizione di *tō[i] Ēsaía[i]*.

L'apposizione è quel sostantivo che precede o segue il soggetto o un altro complemento per meglio specificarli.

In questo caso *tō[i] profētē[i]* segue il “complemento di stato in luogo” *en tō[i] Ēsaía[i]* per meglio specificarlo.

Mc 1,2-6 | “Ecco, mando il mio angelo...” (1)

Idoú: Particella esclamativa: *Ecco!*

Apostéllō: Pres./ind./ 1° / sing. / att. (*apostéllō*).

Tòn: (art. det.) acc. / m. / sing. (*ho*).

Mou. (Pro. Pers.) gen. / m. / sing. (*ego*).

Prò: Preposizione (con il genitivo): Parte invariabile del discorso che si prepone ad un nome per formare i complementi, cioè per completare il senso di una proposizione. Qui ci troviamo di fronte ad un complemento di luogo. Più specificamente “moto a luogo”.

Il pronomo personale egō (1)

Il Pronomo Personale ἐγώ.

Un «pronomo personale» è un pronomo che si riferisce a una persona o a più persone senza specificarne il nome. In greco si hanno pronomi personali per tutte e tre le persone sia singolari che plurali. Il pronomo personale per la prima persona singolare e plurale, cioè per l'equivalente italiano di «*io*» e «*noi*», ha le seguenti forme:

	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
nmn.	ἐγώ	ἡμεῖς
gtv.	ἐμοῦ / μον	ἡμῶν
dtv.	ἐμοί / μοι	ἡμῖν
acc.	ἐμέ / με	ἡμᾶς

Aggettivo (pronomo) possessivo

1^a persona
2^a persona

Singolare
ἐμός, ἐμή, ἐμόν
σός, σή, σόν

Plurale
ἡμέτερος, ἡμετέρα, ἡμέτερον
ὑμέτερος, ὑμετέρα, ὑμέτερον

Ἐβλεπε τὴν ἡμετέραν τράπεζαν.
Vedeva la nostra tavola.

Ἐβλεπε τὰς ἡμετέρας τραπέζας.
Vedeva le nostre tavole.

Nel Nuovo Testamento non esiste pronomo possessivo di terza persona singolare né plurale; supplisce *αὐτός* al genitivo.

Per indicare possesso esiste la tendenza a usare il genitivo dei pronomi personali anche per la prima e seconda persona, nonostante esistano i pronomi possessivi, i quali peraltro possono venir legittimamente usati. Così l'esempio *Vedeva la nostra tavola* potrebbe venir reso preferibilmente con *Ἐβλεπε τὴν τράπεζαν ἡμῶν* anziché *Ἐβλεπε τὴν ἡμετέραν τράπεζαν*, quantunque, ripetiamo, questa seconda forma sia corretta.

Il pronomo personale egō (2)

1) Il pronomo:

- Ho aκούōn hymōn, emoû aκoúei (Lc 10,16).
- Tís mou hēpsato (Mc 5,31).
- Apaggeílaté moi (Mt 2,8).

2) Le forme enclitiche (mou, moi, me) possono essere usate per sostituire l'aggettivo possessivo:

- Meneîte en tē[i] agápē[i] mou (Gv 15,10).

Mc 1,2-6 | “Ecco, mando il mio angelo...” (2)

Hòs: (Pronome relativo) nom. / m. / sing.

Il pronome relativo unisce (mette in relazione) due proposizioni facendo le veci, nella seconda, di un nome contenuto nella prima.

Kataskeuásei: Fut./ind./3°/sing./att. (*kataskeuázō*).

Sistema Futuro_Indicativo_Attivo

Lýō

TEMPO FUTURO, VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO			
	<i>Singolare</i>		<i>Plurale</i>
1 ^a persona	λύ-σ-ω	<i>scioglierò</i>	λύ-σ-ομεν
2 ^a persona	λύ-σ-εις	<i>scioglierai</i>	λύ-σ-ετε
3 ^a persona	λύ-σ-ει	<i>scioglierà</i>	λύ-σ-ονσι(v)

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (critica testo 1)

ο,οο, ιο,οο, ιο,ιο, ιη,ι,
16,15·11; 3,11 5,7; 9,7;
14,61; 15,39
2-4: Mt3,1-3 L3,3-6
9,13; 14,21
2b: Mt11,10 L7,27 Ex
23,20 Ml3,1 J3,28 |
Is40,3 G J1,23

1 2 Καθὼς γέγραπται ἐν 'τῷ Ἡσαῖᾳ τῷ προφήτῃ'.
ιδοὺ ^τ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ^τ
προσώπου σου,
ὅς κατασκενάσει τὴν ὁδόν σου^τ.
3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·
έτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,
εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους ᾧ αὐτοῦ, ^τ

2
I

L W Γ latt sy co; Ir^{lat} • 2' 2-4 D Θ f¹ 700. 1844. 12211; Ir Or^{pt} Epiph | τοις προφηταις
A K P W Γ f¹³ 28. 579. 1424. 2542 M vg^{ms} sy^h (bo^{mss}); Ir^{lat} | txt Ω B L Δ 33. 565. 892.
1241 sy^{p.hmg} co; Or^{pt} | ^τεγω Ω A K L P W Γ Δ f^{1,13} 28c. 33. 579. 700. 892. 1241. 1424.

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (critica testo 2)

Or^{pt}: (*partim*=“in parte”) Un autore, citando lo stesso passo, lo presenta in diverse lezioni varianti. Sy^h (=Harkensis). La traduzione di Tommaso da Harqel, dell’anno 616, è l’unica versione siriaca ad essere conservata per tutto il NT. La Sy^h è molto fedele al testo greco. Questo ha recato danni allo stile siriaco del testo, ma permette di risalire al testo greco soggiacente.

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (critica testo 3)

Le citazioni veterotestamentarie di Mc 1,2-3:

- 1) Mc 1,2 mette sotto Isaia Es 23,20; Ml 3,1. I passi sono tratti dal TM=LXX.
- 2) Mc 1,3 cita Is 40,3 tratto dalla LXX (differente dal TM).

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (critica testo 4)

Lasciamo il testo così come si trova:

- 1) Per il “peso” dei manoscritti.
- 2) La citazione di Mc 1,2-3 è composita. È facile comprendere perché alcuni copisti avrebbero alterato le parole “nel profeta Isaia” con “nei profeti”.

1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ '[νίοῦ θεοῦ]'.
2 Καθὼς γέγραπται ἐν 'τῷ Ἡσαΐᾳ τῷ προφήτῃ':
ιδοὺ ^τ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ^τ
προσώπου σου,
ὅς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου^τ.
3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·
έτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,
εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους ^ταύτοῦ,^τ
4 ἐγένετο Ἰωάννης '[ό] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ^τ κη-
ρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἀμαρτιῶν. 5 καὶ
ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ
Ἰεροσολυμῖται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο 'ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ
Ἰορδάνῃ ποταμῷ^τ ἐξομολογούμενοι τὰς ἀμαρτίας αὐτῶν.
6 'καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης^τ ἐνδεδυμένος ^ττρίχας καμήλου^τ καὶ
ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὁσφὺν αὐτοῦ^τ καὶ ἐσθίων
ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai* (critica testo 1)

ἐγένετο Ἰωάννης '[ό] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κη-
ύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἀμαρτιῶν. 5 καὶ

- 3^Γ τοῦ θεοῦ υμῶν D (it) sy^{hmg} | ^Τ (L 3,5s) *add. Is 40,4-8 W (c)* • 4^Γ 1-5 B 33 bo^{mss} | 2-5 892 | 2-6 A K P W Γ *f^{1,13}* 565. 579. 1241. 1424. 2542. 1844 Μ sy^h sa? | 3-5 2 6 (D Θ 28). 700. 12211 lat sy^p | *txt Χ L Δ bo* • 5^Γ 3-6 1 2 A K P Γ Δ *f^{1,13}* 579. 1424 Μ

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 2)

1) *[ho] baptizōn*: È stato inserito nel testo con molti dubbi.

Perché i dubbi:

- Perché spesso nei sinottici ci si riferisce a Giovanni chiamandolo “il Battista” (*ho baptistēs* ricorre in Mc 6,25; 8,28; in Mt 7 volte; in Lc 3 volte). Quindi l’articolo determinativo potrebbe essere stato un’aggiunta “armonizzante”.

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 3)

Le ragioni per tenere l'articolo:

- Mc (unico nel NT) usa l'espressione *ho baptízōn* anche in 6,14.24. Dunque sembra rientrare nel suo stile.
- L'articolo è segnalato in manoscritti di grande valore come B ⸿.

Mc 1,4 | *bo baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 4)

2) *Kai* (dopo *erēmō[i]*) si o no?

- Alcuni manoscritti lo hanno tolto per migliorare il testo. Infatti la costruzione: *Venne Giovanni il Battezzatore nel deserto e predicando un battesimo di conversione zoppica un po'.*

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai* (critica testo 5)

- La nostra scelta: scegliamo di tenere sia *ho* che *kai*. Motivi:
 - *Ho* lo manteniamo perché supportato da manoscritti di valore (critica esterna) e perché coerente con lo stile di Marco (critica interna).
 - *Kai* lo manteniamo perché probabilmente fu tolto per migliorare il testo.

Mc 1,4 (*egéneto*) | Aor. att. di *λύō*

Swetnamm, lez. 18

VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO, TEMPO AORISTO			
	<i>Singolare</i>		<i>Plurale</i>
1 ^a persona	ἔ-λυ-σ-α	<i>sciolsi</i>	ἔ-λύ-σ-αμεν
2 ^a persona	ἔ-λυ-σ-ας	<i>sciogliesti</i>	ἔ-λύ-σ-ατε
3 ^a persona	ἔ-λυ-σ-ε(ν)	<i>sciolse</i>	ἔ-λυ-σ-αν

Mc 1,4 (*egéneto*) | Aor. med. di *lýō*

Swetnamm, lez. 31

VOCE MEDIA, MODO INDICATIVO, TEMPO AORISTO

Singolare

- | | |
|------------------------|-------------|
| 1 ^a persona | ἐ-λυ-σ-άμην |
| 2 ^a persona | ἐ-λύ-σ-ω |
| 3 ^a persona | ἐ-λύ-σ-ατο |

Plurale

- | |
|--------------|
| ἐ-λυ-σ-άμεθα |
| ἐ-λύ-σ-ασθε |
| ἐ-λύ-σ-αντο |

Mc 1,4 (*egéneto*) | Coniugazione di
gínomai all'aor. – ind. – med. (dep.)

egenómēn

egenómetha

egénou

egénesthe

egéneto

egénonto

Mc 1,4: Verbi deponenti (1)

- Egéneto: aor./ind./3°/sing./dep. < *ginomai* (*divento, capito, accado, appaio*).

I verbi *deponenti* hanno *deposto* la loro forma attiva, tuttavia conservano il significato attivo nella forma che è loro rimasta: media o passiva.

I verbi medio-deponenti non hanno forme attive, ma usano forme medie per esprimere un significato attivo.

I verbi passivo-deponenti non hanno forme attive o medie, ma usano forme passive per esprimere un significato attivo.

Mc 1,4: Verbi deponenti (2)

I verbi medio-deponenti usano la forma media per indicare un senso attivo / non hanno mai un senso medio / usano la forma passiva per indicare un senso passivo.

Vediamo un esempio: il verbo *theáomai* significa *guardo*. La forma *etheasámēn* (aor. med.) è medio-deponente e significa: *guardai*. La parola *etheáthēn* (aor. pass.) significa *fui guardato*.

Mc 1,4: Verbi deponenti (3)

I verbi passivo-deponenti usano la sola forma passiva con il solo significato attivo. Un esempio classico è il verbo *phobéomai*. Alcuni esempi:

- Mc 4,41: *kai ephobéthēsan phóbōn mégan*: *e temettero un timore grande.*
- Mc 16,8: *ephoboūnto gár*: *perché avevano paura.*

Verbi deponenti: schema riassuntivo

λύω

Verbo Normale

form
attiva

senso
attivo

λύσομαι

form
media

senso
medio

λυθήσομαι

form
passiva

senso
passivo

Medio-deponente

θεάσομαι

form
media

senso
attivo

θεαθήσομαι

form
passiva

senso
passivo

Passivo-deponente

φοβηθήσομαι

form
passiva

senso
attivo

Mc 1,4: Analisi (1)

Ho baptízōn: art. + part. / pres. / nom. / m. / sing. / att. (*baptízō*).

Il **participio sostantivato**: Il participio ha valore di aggettivo e come ogni aggettivo si può sostantivare con l'articolo. Qui possiamo tradurre il battezzatore.

Kēryssōn: part. / pres. / nom. / m. / sing. / att. (*kēryssō*).

- Lo traduco con il gerundio : *predicando*.
- Azione contemporanea a quella espressa del verbo principale.

Mc 1,4: Analisi (2)

Metanoías: gen. / f. / sing. (*metánoia*).

- Parola composta da *metá* (che nelle parole composte può evocare l'idea di *mutazione*) e *noûs* (*mente, intelligenza, modo d'intendere*).
- Significato: a) cambio di mente; b) cambio di vita (cf. TILC).

Eis áphesin hamartiōn: La preposizione *eis* indica il fine per cui viene amministrato il battesimo (complemento di fine).

Mc 1,5: Analisi

Ebaptízonto: impf. / pres. / 3° / pl. / pass.
(*batpízō*).

Hyp' autoû: complemento d'agente. *Hypó* +
autoû.

Mc 1,6: Analisi

Endedyménos: part. / perf. / nom. / m. / sing. / medio (*endyō*).

- *En [...] endedyménos*: era vestito → costruzione perifrastica. Forma popolare al posto dell'imperfetto: *vestiva*.

Esthýōn: part. / pres. / nom. / m. / sing. / att. (*esthíō*).

- *En [...] esthíōn*: era mangiante → costruzione perifrastica, che significa mangiava (abitualmente).

Mc 1,6: Allusione a Elia

Il vestiario del Battista rimanda al profeta Elia, così descritto in 2Re 1,8: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi».

Questo significa che, per Marco, Giovanni il Battizzatore è quell'Elia che deve preparare la venuta del Messia (cf. Mal 3,23). Dunque, Gesù è il Messia.